

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

MAGGIO 1979

Lire 200

ANNO VIII N.5

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 2/10656

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70. Via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO

A Torino 3 processi contro 3 obiettori: 33 mesi di carcere!

Il 6 marzo il Tribunale Militare di Torino ha giudicato l'obiettore Mauro Turolla che al quattordicesimo mese di servizio civile si è dichiarato obiettore totale. Si pensava che di fronte alla "giustizia militare" subisse un trattamento analogo a quello di Sandro Gozzo (infatti per i giudici militari ambedue non avevano portato a termine il servizio civile, seppur con motivazioni diverse) giudicato dal tribunale militare di Palermo e condannato a 7 mesi di carcere.

In un primo momento si pensò che se Sandro Gozzo con 12 mesi di servizio civile era stato condannato a 7 mesi (la pena sembrava essere la differenza tra la durata del servizio civile e quello effettivamente svolto), Mauro Turolla avrebbe avuto 5 o 6 mesi. Invece il tribunale militare di Torino ha voluto

punire l'obiettore totale, anarchico, che contestava il servizio civile e quello militare, condannandolo a 10 mesi e 20 giorni.



Angelo Pastori, obiettore totale, anarchico, processato sempre a Torino il 10 aprile, ha avuto 12 mesi.

A questo punto viene da pensare che si sia instaurata una certa prassi: OBIETTORE TOTALE = 10 o 12 MESI. Malgrado ci siano state sentenze di una certa novità, quale quella di Roma (Tribunale Supremo Militare) in cui si chiede alla Corte Costituzionale (deve ancora rispondere) se è legittimo che (continua in seconda pagina)

**Nelle pagine 8 e 9:
lotte nonviolente
in America Latina**

«Celebrati» a Napoli i 30 anni della NATO

"VIA LA NATO DALL'ITALIA" -
"VIA L'ITALIA DALLA NATO".
Questo slogan (una volta caratteristi-
co di tutta la sinistra) campeggiava
su uno striscione, sollevato a 3 metri
di altezza da una trentina di palloncini
colorati.

Dietro questo messaggio "aereo" che
seguiva la spinta di un venticello che
veniva dal mare, trenta obiettori e
militanti antimilitaristi e nonviolen-
ti hanno svolto una breve marcia
contro la NATO percorrendo con i lo-
ro cartelli le strade di Napoli.

La manifestazione, organizzata dalla
IOC campana in occasione della ce-
lebrazione del trentesimo anniversa-
rio dell'istituzione della NATO (ri-
corsa il 4 aprile) ha cercato di susci-
tare tra i napoletani l'interesse per
un problema troppo sottovalutato e
di ricordare ad un'opinione pubblica
perennemente narcotizzata dal con-
formismo e dalla disinformazione, che
non tutti sono disposti a nascondere
la testa sotto la sabbia, fingendo di
non vedere e dimenticando così una
tradizione di lotte contro l'imperia-
lismo per la pace.

Napoli, frutto della strategia della
NATO nel Mediterraneo, "ospitando"
i principali comandi militari dell'Eu-
ropa meridionale, costituisce una
(continua nella pagina accanto)

33 mesi di carcere

(dalla prima pagina)

un tribunale militare giudichi chi ri-
fiuta la struttura militare (obiettore),
il tribunale militare di Torino, per non
smentirsi mai, rifiutandosi qualsiasi
"apertura", sembra un calcolatore pro-
grammato a rigettare tutte le richie-
ste della difesa ed emettere sentenze
"miti".



Fabrizio Tanfoglio: è il caso che "giu-
ridicamente" regge meglio, non è o-
biettore totale, vuole fare il servizio
civile, una commissione (legge 772)
gli respinge la domanda e viene chia-
mato a svolgere il servizio militare.
Come obiettore rifiuta, si autodistac-
ca al MIR di Brescia per iniziare il ser-
vizio civile, ricorre al TAR della Lom-
bardia contro la sentenza di rigetto del-
la domanda di servizio civile.

Mentre volontariamente svolge il ser-
vizio civile e si aspetta la decisione
del TAR della Lombardia, viene ar-
restato e il 20 aprile è processato dal
tribunale militare di Torino. Benchè
in qualità di "obiettore denunciato per
rifiuto del servizio militare" avesse
prodotto una nuova istanza per svol-
gere il servizio civile (la legge 772 lo
consente) e fosse in attesa del respon-
so del TAR della Lombardia e della ri-
sposta alla sua seconda istanza per svol-
gere il servizio civile, il tribunale mi-

litare di Torino, in nome del Popolo
Italiano, invece di accogliere le istan-
ze della difesa e sospendere il processo
in attesa dell'esito dei ricorsi presenta-
ti, ha deciso con una posizione illogi-
ca e immotivata, basata su supposizio-
ni, di rigettare le istanze della difesa
presentate dall'avvocato Ricci e anda-
re avanti con il processo per giungere
in fretta alla condanna di Fabrizio Tan-
foglio.

Le persone presenti in aula (circa 60)
hanno protestato vivamente contro que-
sta decisione lasciando perplessa la
corte militare (non se l'aspettava) che
dietro un lancio di monetine non ha
trovato di meglio che ritirarsi e far in-
tervenire la forza pubblica che ha man-
ganellato e sgomberato l'aula.

La condanna di Fabrizio Tanfoglio è
stata... 10 mesi e 20 giorni.

Tra i presenti in aula sono stati ferma-
ti, identificati in questura, schedati
dalla Criminal-pol con prelievo di im-
pronte digitali, fotografati e denuncia-
ti a piede libero (non sappiamo le impu-
tazioni): PIERCARLO RACCA, FRAN-
CA NICCOLINI, CLAUDIO JACCARI-
NO. Quest'ultimo era in aula per ri-
cordare che, pur avendo avuto la do-
manda respinta e avendo presentato ri-
corso al TAR (come Fabrizio Tanfo-
glio), non venne affatto arrestato. An-
zi: fu congedato, poichè dichiarato e-
suberante per le necessità delle forze ar-
mate: questo pur avendo fatto doman-



da per il servizio civile!

Su Fabrizio Tanfoglio avremo occasio-
ne di riparlare quando, si spera, il
Tribunale Supremo Militare di Roma
annullerà l'assurda sentenza di Torino.
Erano presenti alla manifestazione in
aula dei giornalisti che, "denubati"
del rullino fotografico dai carabinieri,
con molto coraggio hanno preferito
il silenzio stampa sul furto, sulle man-
ganellate, sul processo, sullo sciopero
della fame condotto a Torino da 5 com-
pagni di Brescia, sullo sciopero dal
servizio civile attuato quasi all'unani-
mità dagli obiettori di coscienza del-
la IOC.

Piercarlo Racca

8 nuovi libri disponibili: un servizio per i lettori

Da questo numero di "Satyagraha" compaiono nell'elenco del "Materiale disponibile" (in ultima pagina), ben otto nuovi titoli!

E' la conferma del successo incontrato dall'idea di tenere dei libri a disposizione dei lettori interessati: in questo modo riusciamo a segnalare e far circolare quei testi che spesso non si trovano in libreria perchè usciti in tiratura limitata, ma che sono fondamentali per chi è interessato alla nonviolenza.

Quasi tutti i giorni riceviamo richieste di materiale: qualche volta si tratta di un opuscolo o due, altre volte dobbiamo fare un pacco più consistente; così vediamo che le nostre pubblicazioni raggiungono tutte le regioni italiane, arrivano talvolta nei paesi più sperduti: è un fatto notevole, che lascia intravedere il desiderio di approfondire ciò che viene proposto e solo accennato sulle pagine di "Satyagraha". Ben si comprende quindi l'importanza

nativi americani: quelli che chiamiamo comunemente "indiani") e de "I miti dell'agricoltura industriale", ovvero "L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo".

In particolare vorrei soffermarmi brevemente su quest'ultimo, la cui lettura mi pare particolarmente semplice e nello stesso tempo efficace, spunto per ulteriori riflessioni personali. Dopo una breve introduzione, gli autori (F. M. Lappè e J. Collins) prendono in esame dieci "miti", ovvero affermazioni generali, comunemente ritenute più che valide, sulla fame nel mondo e sull'agricoltura industrializzata. "La gente ha fame per la scarsità sia di cibo che di terra coltivabile."; "Siamo intropi. Una popolazione mondiale in esplosivo aumento significa meno cibo per tutti": sono questi i primi due miti presi in considerazione e, punto per punto, "smontati", con dati precisi e argomenti convincenti.

Il fatto di essere scritto in una cinquantina di pagine molto ben comprensibili, lo rende un testo adatto a tutti, soprattutto a coloro che non si interessano in modo sistematico dei problemi dell'agricoltura e non sanno quindi quanto siano errate molte affermazioni correnti sul problema della fame nel mondo.

Pericle.

30 anni NATO

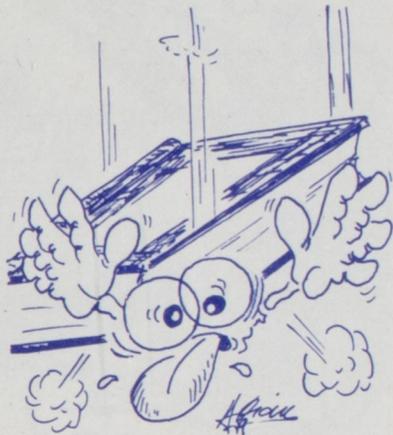
(dalla pagina accanto)

grossa colonia americana formata da oltre quindicimila persone, tra personale militare e civile dell'AFSOUTH di Bagnoli e delle installazioni di Agnano, Nisida, Gaeta, Sessa Aurunca, e di altre basi minori della Campania.

Durante il loro passaggio, i manifestanti, oltre ad esibire i loro cartelli - tutti incentrati sull'opposizione ai blocchi militari ed alla dipendenza dell'Italia dal complesso militare-industriale americano - hanno scandito numerosi slogan contro la NATO ed hanno distribuito ai passanti rametti di ulivo insieme con il volantino elaborato, per l'occasione, dalla IOC Campania.

Nei giardinetti di pz. Vittoria, inoltre, è stata allestita una mostra antimilitarista, montata su 10 pannelli, che era già stata proposta in altre occasioni, sia in vari istituti superiori di Napoli, sia in alcuni circoli giovanili. Questa manifestazione, che ha riscosso un discreto successo ed ha suscitato la attenzione di molte persone sulla questione NATO, resta comunque soltanto un primo passo cui, ben presto, si agguinceranno altre iniziative.

Movimento Nonviolento
Napoli



e l'attenzione che dedichiamo ai nostri libri: prima di tutto segnalando tempestivamente le "novità" che abbiamo ed eliminando quelli non più disponibili; poi spedendoli immediatamente, appena ricevuta la richiesta; infine segnalandone alcuni, pubblicando la recensione di altri (quando qualcuno ce la manda!) e, a monte di tutto, cercando di avere quelli più significativi dal punto di vista nonviolento. Con i libri riusciamo anche a ricavare, qualche volta, un contributo per il giornale che, come tutti sanno, continua a richiedere solo 2.000 lire come quota minima per l'abbonamento!

Tra le novità disponibili da questo numero, segnaliamo i due nuovi volumi della collana "Quaderni d'Ontignano", curata da Giannozzo Pucci. Si tratta di "Wovoka" (raccolta di scritti dei

Cerchiamo "venditori"

Cerchiamo gente che creda in "Satyagraha" e sia disponibile a dare una mano per aumentare ulteriormente la sua diffusione in tutta Italia. Proponiamo l'impegno a prenotare un quantitativo fisso di copie (minimo 10) da vendere ad amici od in occasione di manifestazioni, dibattiti, ecc.; chiediamo soltanto 100 lire per ogni copia spedita. Chi fosse disponibile ci scriva al più presto, precisando il quantitativo di copie da spedire!

Nuove basi militari vicino ad Oristano?

Verranno installate o estese le basi militari in Sardegna, nella zona dell'oristanese tra Morgongiori, Ales, Terralba, San Vero Milis? Sembrerebbe, purtroppo, di sì, se stiamo ai fatti e all'ordinanza della Capitaneria di Porto di Carloforte che vieta la pesca e il traffico nel braccio di mare tra Marceddì e Capo Frasca! I sindaci della zona sarebbero decisi ad opporsi alla nuova imposizione militarista e si sono riuniti a fine marzo per discutere col presidente del comprensorio e con rappresentanti della "Commissione paritetica regionale sulle servitù militari".

I danni dell'ordinanza della capitaneria di porto di Carloforte sono evidenti: è proprio sul braccio di mare tra Marceddì e Capo Frasca che i pescatori svolgono la loro attività, traendo il sostentamento per sé e per la rispettiva famiglia! Inoltre esisterebbe un progetto, di prossima attuazione, per l'installazione di boe che dovrebbero delimitare i poligoni di tiro tra lo scoglio "del Catalano" e l'isola "Mal di Ven-

tre". Limitazioni che provocherebbero un ingente danno economico per i pescatori, in quanto cadono proprio sulle rotte mercantili del Porto Industriale di Oristano.

La militarizzazione toccherebbe un quadrilatero che occupa quasi 3/4 della



provincia! Verrebbero installati i post radar nel monte Arci (già contestati mesi fa dalla popolazione di Ales e di Morgongiori) e, appunto, le boe dell'Isola Mal di Ventre, oltre che altre basi, nell'interno, tra i monti di Santu Lussurgiu, una delle zone turistiche più rinomate per le acque di San Leonardo.

L'assemblea dei sindaci della zona ha denunciato il fatto che i militari possano disporre senza consultare la commissione paritetica regionale, in dispregio quindi della legge 898 e senza tenere conto delle esigenze economiche e sociali della popolazione. Hanno quindi deciso di creare un comitato presieduto dal presidente della provincia con il compito: 1) di convocare un'assemblea degli amministratori con il presidente della giunta regionale e se necessario con il ministro della Difesa; 2) dare

mandato ad un legale perchè opponga ricorso contro l'ordinanza della capitaneria di porto di Carloforte; 3) interessare della questione l'associazione "Italia Nostra" e il "WWF" per le zone di interesse naturalistico e faunistico; 4) sensibilizzare l'opinione pubblica promuovendo una campagna di informazione a livello comunale, provinciale e regionale.

Sappiamo, purtroppo, come potrà andare a finire la vicenda. Anche se le forze impegnate nell'iniziativa antimilitarista potrebbero far sperare in qualcosa di positivo, nutriamo solo il dubbio che le "proteste" di autorità, rappresentanti della commissione paritetica per le servitù (che non ha mai fatto gli interessi delle popolazioni, dei Sardi, bensì quelli dei militari) possano avere quell'effetto dirompente tale da bloccare il progetto di ulteriore militarizzazione dell'oristanese. Saremmo ben lieti di essere smentiti dai fatti, ma purtroppo anche in un passato più o meno recente, autorità, rappresentanti regionali, commissioni varie, hanno sempre svolto, più che altro, una funzione di mediazione tra i bisogni reali delle popolazioni e gli sporchi interessi dei militari, privilegiando quasi sempre le esigenze della "Difesa" delle strategie militari! Privilegiando, cioè, quegli interessi di morte, di distruzione delle risorse locali, che hanno fatto della Sardegna una terra di emigranti, di disoccupati, e un'isola beata per i colonialisti, i militari, i petrolieri, gli speculatori di ogni risma.

Noi riteniamo che sarebbe necessaria una vasta mobilitazione popolare, che coinvolga soprattutto la base dei movimenti anticolonialisti e dei partiti, per bloccare il progetto militarista dell'oristanese.

Guido Ghiani

Invecchiare

Invecchiare
come una bottiglia di vin cordiale
che a poco a poco
lascia andare a fondo
le irruenze di gioventù
e con un palato leggero e sereno
senza più peccati
che sembra già vicino al Paradiso.

Questa breve poesia è tratta da un libro pubblicato postumo che vuol ricordare Mario Clemente, contadino autentico, che ha speso la sua vita tra il lavoro dei campi e lo studio e la riflessione su quanto ci circonda. Il tutto con la genuina semplicità di chi, possedendo un asino e una "500", ama definirsi uno che "non si vergogna di un asino, come non ostenta l'automobile".

Chi fosse interessato a ricevere il libro di poesie di Mario Clemente può versare L. 1500 sul c. c. p. n. 108 55104 intestato a Piero Clerico, via Gobetti 17, 10015 Ivrea.

Breve storia della NON VIOLENZA

11-Voltaire e Beccaria

C'è stato un periodo, nella storia d'Europa, nel quale sembrò possibile e-
liminare per sempre dalla società il
flagello della guerra e dell'intolleranza.
Il continente europeo, che nel Seicen-
to aveva conosciuto terribili epidemie
di peste e la furia devastatrice della
guerra dei trent'anni, potè godere un
lungo periodo di pace e di sviluppo ci-
vile nella seconda metà del Settecen-
to, dal 1763 (trattati di Parigi e di
Hubertsburg) alla Rivoluzione francese.
Si diffuse fra gli intellettuali una gran-
de fiducia nella ragione e la certezza
che i problemi della convivenza civile
fra i popoli fossero risolvibili con trat-
tative diplomatiche: la guerra fu consi-
derata un'anacronistica eredità di età
barbariche da bandire per sempre dal
consorzio umano.

Al pacifismo tradizionale dei gruppi
religiosi si affiancò un nuovo pacifismo
di origine razionalista, che prendeva i-
spirazione dalle idee dei filosofi illum-
nisti. Nella celebre Enciclopedia si
poteva leggere: "Dalla guerra nascono
solo atti di brigantaggio e delitti: l'ac-
compagnano la paura, la fame, la di-
struzione; essa strazia l'anima delle ma-
dri, delle spose, dei figli; devasta le
campagne, spopola le province, riduce
in polvere le città. Essa logora le for-
ze degli Stati fiorenti nel pieno dei
maggiori successi; espone i vincitori
ai tragici cambiamenti della fortuna;
corrompe i costumi di tutte le nazioni,
e fa ancora più miserabili di quanti
non ne uccida. Ecco i frutti della guer-
ra. Di questi tempi (1757) le gazzette
non parlano d'altro che dei mali da es-
sa provocati per terra e per mare, nel
vecchio e nel nuovo mondo, a popoli
che dovrebbero stringere i legami di

un'amicizia già fin troppo debole, e
non troncarli" (ed. cit. voce "Guerra").
Colui che più di ogni altro incarnò la
figura dell'intellettuale impegnato
nella difesa dei diritti umani, fu Fran-
cois Marie Arouet, conosciuto come
Voltaire (1694-1778). Fecondo e bril-
lante scrittore, seppe demistificare la
guerra, l'intolleranza, il fanatismo, e
contribuì in modo decisivo alla forma-
zione di una moderna opinione pubbli-
ca. Amico personale di Federico II di
Prussia, non fu estraneo alla stipula-



zione dell'alleanza tra la Francia e la
Prussia, collegate ai danni dell'Austria
nella guerra di successione che si con-
cluse con la pace di Aquisgrana (1748).
Più tardi, dopo la rottura dell'alleanza
fra le due nazioni, che combatterono
su fronti opposti durante la guerra dei
sette anni (1756-1763), Voltaire ma-
turò una concezione pacifista che gli
faceva guardare con orrore alle stragi
del nuovo conflitto.

Già nel Candido, pubblicato nel 1759,
Voltaire aveva manifestato il proprio
disprezzo per la mentalità militarista.
Pochi anni dopo, nel Dizionario filo-
sofico (1764), ribadiva il suo lucido
e appassionato antimilitarismo: "Tut-
ti i vizi riuniti di tutte le età e di
tutti i luoghi non eguaglieranno mai i
mali che provoca una sola campagna
di guerra. Miserabili medici delle a-
nime, voi gridate per cinque quarti
d'ora su qualche puntura di spillo, e
nulla dite su una malattia che ci stra-

zia in mille pezzi! Filosofi moralisti,
bruciate i vostri libri! Finchè il ca-
priccio di pochi uomini farà lealmen-
te sgozzare migliaia di nostri fratelli,
la parte del genere umano che si con-
sacra all'eroismo sarà la cosa più or-
ribile dell'intera natura.

Che cosa diventano e che m'importa-
no l'umanità, la beneficenza, la mo-
destia, la temperanza, la mitezza, la
saggezza, la pietà, quando una mezza
libra di piombo tirata a seicento pas-
si mi fracassa il corpo, e io muoio a
vent'anni fra tormenti indicibili, in
mezzo a cinque o seimila moribondi,
mentre i miei occhi, aprendosi per
l'ultima volta, vedono la città dove
sono nato, distrutta dal ferro e dal
fuoco, e gli ultimi suoni che odono
le orecchie sono le grida delle donne
e dei bambini che spirano sotto le ro-
vine: e tutto per i pretesi interessi di
un uomo che non conosciamo?"
(ed. cit. pp. 240-41).

Un'altra memorabile battaglia civile
di Voltaire fu quella a favore della
tolleranza e della libertà di coscienza:
riprendendo e sviluppando le tesi
di Spinoza e di Locke sulla libertà
di pensiero, compose nel 1763 il
Trattato sulla tolleranza, in seguito
all'assassinio legale di Jean Calas,
compiuto a Tolosa il 9 marzo 1762.
Un anno dopo (1764) fu stampato a
Livorno Dei delitti e delle pene di
Cesare Beccaria: questo opuscolo, di-
venuto presto famoso in tutt'Europa,
chiedeva una profonda riforma del di-
ritto penale e l'abolizione della tortu-
ra e della pena di morte. Scriveva il
Beccaria a proposito della tortura: "U-
na crudeltà, consacrata dall'uso della
maggior parte delle nazioni, è la tortu-
ra del reo mentre si forma il processo,
o per costringerlo a confessare un de-
litto, o per le contraddizioni nelle

(continua nella pagina seguente)

Torino: presentato un esposto contro il presidente dell'ENEL

Per richiamare l'attenzione dei "politici" sui rischi della scelta nucleare, il Comitato Antinucleare di Torino ha occupato a Torino martedì 3 aprile gli uffici del Consiglio Regionale costringendo l'autorità politica (consiglieri Paganelli, Calsolaro, Rivalta) a indire negli uffici occupati una conferenza stampa in cui è stato annunciato che la Regione Piemonte non prenderà decisioni sulle localizzazioni di centrali nucleari senza il consenso dei cittadini (tutti i comuni interpellati hanno risposto negativamente alla prospettiva di "ospitare" centrali), e che indirà in autunno, un

convegno aperto su questo problema. Mercoledì 4 aprile l'assessore all'ecologia del Comune di Torino, Marziano Marzano (PSI) ha preso pubblicamente posizione contro gli insediamenti nucleari invitando la giunta regionale a respingere la richiesta governativa di costruzione di nuove centrali in Piemonte.

Mercoledì 10 aprile è stata occupata la direzione ENEL di Torino a sostegno della lotta antinucleare. In questa occasione l'ENEL ha confermato quanto già affermato dalla Regione: sono 120 le centrali idroelettriche piemontesi chiuse perchè ritenute

"antieconomiche".

Intanto, lo stesso 10 aprile, veniva presentato un esposto in pretura contro alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'ENEL, Francesco Corbellini.

Segue un estratto dell'esposto.

.... Sul numero 672 della rivista settimanale "Panorama", recante la data del 6/3/79 (documento che si allega), a pag. 115 veniva riportato il testo di un'intervista al sig. Francesco Corbellini, che rispondeva nella sua qualità di neo-presidente dell'ENEL. Fra le tante affermazioni effettuate dal suddetto sig. Francesco Corbellini, risultava la seguente dichiarazione: "I rischi da radiazioni sono infinitamente inferiori a quelli che si corrono portando al polso un orologio fosforescente o volando più vicini al sole su un jet di linea."

Voltaire e Beccaria (dalla pagina precedente)

quali incorre, o per la scoperta dei complici, o per non so quale metafisica ed incomprensibile purgazione d'infamia, o finalmente per altri delitti di cui potrebbe essere reo ma dei quali non è accusato. Un uomo non può chiamarsi reo prima della sentenza del giudice, nè la società può togliergli la pubblica protezione, se non quando sia deciso che egli abbia violato i patti, coi quali gli fu accordata. Qual è dunque quel diritto, se non quello della forza, che dia la potestà ad un giudice di dare una pena ad un cittadino, mentre si dubita se sia reo o innocente? Non è nuovo questo dilemma: o il delitto è certo, o incerto: se certo, non gli conviene altra pena che la stabilita dalle leggi, ed inutili sono i tormenti, perchè inutile è la confessione del reo; se è incerto, non devesi tormentare un innocente, perchè tale è, secondo le leggi, un uomo, i cui delitti non sono provati" (Cap. XII).

Nel Settecento comincia a maturare la coscienza dell'uguaglianza di tutti gli uomini; illuministi e taluni movi-

menti religiosi (soprattutto quaccheri) si trovano concordi nella condanna della schiavitù e della tratta dei negri. In Inghilterra il movimento antischiavista trovò la sua guida in uno spirito religioso, William Wilberforce, che per un ventennio condusse memorabili battaglie parlamentari tendenti all'abolizione della tratta. Finalmente, nel 1807, il suo progetto di legge fu approvato a larga maggioranza dai due rami del Parlamento. In Francia, durante la rivoluzione (1793), non solo fu abolita la tratta, ma fu anche proclamata l'emancipazione dei negri delle colonie dalla condizione servile. Il processo di emancipazione nelle colonie fu tuttavia bloccato durante il periodo napoleonico. Nel 1815 il Congresso di Vienna vietò con una deliberazione ufficiale qualsiasi forma di commercio di schiavi.

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

Enciclopedia, traduzione di Elena Vaccari Spagnoli, Feltrinelli, Milano, 1966.

Voltaire, Dizionario filosofico, a cura di Mario Bonfantini, Torino, Einaudi, 1971.



Tale affermazione è, a parere degli esponenti, assolutamente infondata, nel merito, non sussistendo sull'argomento in realtà alcun margine di possibile opinabilità (che sarebbe, se esistesse, invero legittima). E' fatto notorio che non si può confrontare il danno biologico prodotto da radiazioni di fonti esterne al corpo (come i raggi cosmici o i raggi gamma, prodotti dai quadranti fosforescenti di alcuni orologi) con la radioattività generata internamente al corpo dalle sostanze in gran parte di provenienza elettronica (scarichi liquidi o gassosi delle centrali nucleari). Infatti le radiazioni prodotte internamente al corpo dai radionuclidi eventualmente assorbiti per inalazione o attraverso gli alimenti, non solo costituiscono una fonte cronica, spesso permanente a lungo nell'organismo, di danno radiologico (neoplasie, leucemie, ecc.) ma sono difficilmente misurabili dall'esterno del corpo vivente che li contiene. Quindi il paragone con i raggi cosmici, che hanno un effetto leggermente ionizzante e che sono esterni al corpo, appare come gravemente tendenzioso in quanto il sig. Corbellini, nella sua qualità di presidente dell'ente pubblico ENEL, si avvale di tale prerogativa (presidenza ENEL) per diffondere tramite la stampa, informazioni assolutamente errate e false su un argomento di vitale importanza. Ancor più grave appare il fatto, se si considera che con tali, insieme ad altre, dichiarazioni, avvalendosi del prestigio che la sua alta carica gli attribuisce, il sig. Corbellini tende ad appoggiare un progetto energetico proposto essenzialmente da industrie multinazionali, che verrebbero finanziate dai capitali forniti dal cittadino contribuente e la cui sicurezza, attuale e in prospettiva futura, è ancora tutta da dimostrare....

Piercarlo Racca

TPSNA a Verona: arriva «WISE»

Domenica 1 aprile, il TPSNA è torna to in piazza. In Piazza Brà, che già al tre volte ci ha ospitato, il Movimento Nonviolento ha organizzato una giornata per il lancio pubblicitario di WISE. Avevamo pensato fosse giusto far conoscere alla città questa nuova rivista antinucleare, inoltre era una buona occasione per reclamizzare l'appena iniziata campagna abbonamenti. Dalle 10,30 del mattino fino alla sera siamo stati presenti nella Piazza principale di Verona. Avevamo allestito una mostra di 17 cartelloni, fatta da noi, in cui spiegavamo il perchè della nostra scelta antinucleare, prospettavamo i pericoli della scelta a favore dell'energia dell'atomo, illustravamo tutte le varie energie alternative pulite. Per tutto il tempo in cui è rimasta allestita la mostra, in media il numero delle persone che si fermavano interessate era di venticinque circa se si pensa al ricambio continuo che c'è stato, si può affermare che senza dubbio è stato un successo. Inoltre, avevamo un tavolino dove vendevamo la stampa nonviolenta (naturalmente, immancabilmente, anche Satyagraha) e dove eravamo disponibili a qualsiasi discussione, spiegazione, obiezione e informazione. L'attrazione più consistente, però, l'ha fatta il TPSNA. Avevamo pubblicizzato l'azione progettata nei giorni precedenti con dei volantini-farsa distribuiti nelle scuole ed in altri luoghi di ritrovo. Un volantino esponeva in maniera grottesca le ragioni nucleari e portava il titolo: "Siamo uomini o conigli? L'alternativa è ormai chiara: o ATOMO o CANDELA!" ed era firmato AMEN (Amici Energia Nucleare). Un altro volantino, invece, sosteneva in maniera provocatoria l'energie alternative e, in risposta all'altro volantino, portava il titolo: "Igno-

ranti e in malafede! L'alternativa è ormai chiara: o SOLE o MORTE!" Entrambi i volantini invitavano la gente ad intervenire ad una dimostrazione per domenica. Domenica, l'azione che abbiamo ripetuto alla mattina ed anche al pomeriggio, si è svolta così: un "esercito" di

**Che cos'è TPSNA:
Teatro
Popolare
Stradale
Nonviolento
Ambulante**

nucleari (sei persone portanti al collo un cartellone con il simbolo nucleare) ed un gruppo di antinucleari (altre sei persone portanti al collo un cartellone con disegnato il sole ridente) partivano dai lati opposti della piazza cercando di coinvolgere la gente, fino a ritrovarsi l'uno di fronte all'altro in un luogo stabilito dove, ad aspettarli, c'era il... TG1 e 1/2 con tanto di presentatore con il viso incorniciato dal video e cameramen che trasmetteva, naturalmente in diretta, alcuni servizi: l'intervento di un tecnico nucleare dell'Enel che rappresentava e spiegava astruse formule matematiche su una lavagna ed anche quello dell'antinucleare modello" che rispondeva proponendo l'energia solare. Un servizio speciale, anche in diretta dalla Pennsylvania, dove, per l'occasione, si era recato Andreotti che, intervistato in mezzo ad una nuvola di gas radioattivo (gesso che gli veniva buttato addosso) ed attorniato da gente morente, assicurava la popolazione sul rischio del nucleare. Naturalmente, ad ogni servizio, corrispondevano delle "conversioni" di nu-

cleari in antinucleari e viceversa, che passavano nei due gruppi opposti girando il cartello double-face per cambiare il simbolo di appartenenza. Quando la composizione delle due opposte fazioni sembrava essere particolarmente incerta,, ecco arrivare un angelo bianco, messaggero di pace: WISE (un angelo decisamente alternativo: uno di noi in costume da bagno, imbiancato di gesso completamente, con una specie di aureola in testa, e sulle ali di... una bicicletta inghirlandata). L'"avvento" di Wise sembra risolvere la situazione, infatti avviene una "conversione" di massa nelle file antinucleari, ma rimangono ancora alcuni ostinati focolai di resistenza nucleare. Passa qualche istante fra l'indecisione generale, poi parte la musica delle comiche; tutti gli attori cominciano a muoversi con rapidi movimenti (proprio sul tipo delle comiche), l'azione si velocizza sino a sfociare in una risata generale che termina a torte in faccia (piatti di plastica pieni di schiuma da barba). Alla fine, tra il riso generale, tutti sono d'accordo: Wise ha convinto tutti, e la scena termina con tutti gli attori che sventolano una copia di Wise. La scena è stata talmente ridicola che alcune persone ci hanno scambiato per una compagnia di pagliacci (in effetti, forse,...) tanto che buttavano le monetine, come agli attori del circo. Alla fine della giornata eravamo tutti abbastanza stanchi ma contenti per essere riusciti nel nostro scopo: avevamo venduto quasi 200 copie di Wise, vari libri sulla nonviolenza e parecchi autoadesivi, in più avevamo passato una giornata insieme, divertendoci: meglio di così...

Movimento Nonviolento
di Verona

Le lotte nonviolente sono troppo poco co

1973. Una siccità paralizza il Nord - est del Brasile. Alcune siccità, ricorrenti nella zona, hanno spinto molta gente a trasferirsi verso le coste o le grandi città. Migliaia di persone e animali muiono spesso in questi viaggi di esodo: di fame, di sete, di epidemia. E' sempre una spaventosa ricaduta che produce rassegnazione e di speranza.

In questo momento i contadini decidono di non lasciare le loro terre e pretendono il loro diritto a mangiare e a lavorare. In centinaia vanno a trovare i prefetti e i governanti; si siedono in massa davanti alle loro case, decisi a non andarsene fino a che le loro richieste non siano state accolte. Rimangono lì per giorni. La situazione assume tali proporzioni che i governanti della zona ne riferiscono al governo. Il Presidente della Repubblica è chiamato in causa. A sua volta è pressato da migliaia di persone che gli rendono nota la loro drammatica situazione con la presenza e con le parole. La pressione morale suscita su tutti una grande autorità. I contadini portano continuamente la loro penosa situazione all'attenzione dei capi politici del paese e alla fine il governo acconsente a far sì che essi abbiano lavoro e stipendio per sopray



vivere.

1974. Una legge adottata in Ecuador prevede che la terra coltivata dai contadini per i propri bisogni e per venire incontro alle proprie necessità diventi proprietà di quei contadini. Ma per impedire l'entrata in vigore della legge, il governo non ha pubblicato i decreti per l'applicazione.

In Toctezinin, i contadini informati della legge, seminano e lavorano la terra che, secondo questa legge, è loro dovuta. Il principale proprietario terriero, rifiuta di riconoscere la legge. Le autorità regionali aiutano a sabotare la legge formando un consiglio di avvocati che ingannano il popolo, lanciando false accuse, creando una cospirazione. Tutto questo finisce in molti arresti e nell'assassinio di Lazzaro Condo, uno dei leaders dei contadini.

I contadini comunque erano stati preparati per la lotta. I contadini mantengono fermo e risoluto atteggiamento di fronte alle minacce e alla repressione. Quando vengono arrestati, essi trattano sinceramente con la polizia. Dopo l'assassinio di Lazzaro Condo, "Servicio" lancia una campagna di solidarietà in America Latina e chiama i sostenitori, al di fuori del continente, all'azione. Lettere e telegrammi a migliaia si riversano negli uffici del Presidente della Repubblica e del Ministro dell'Agricoltura.

Compaiono articoli sulla stampa mondiale.

Giunge l'autunno, e i contadini si radunano in gran numero per cominciare un comune raccolto. La polizia interviene, arrestando i contadini, il gruppo pastorale e il vicario generale della diocesi. Infine tutte queste azioni portano a un risultato. Mons. Proano tiene un colloquio con il Ministro dell'Agricoltura. Il governo manda una delegazione. La legge sarà fatta rispettare; i contadini riavranno la loro terra.

In una fabbrica di cemento alla periferia di San Paolo (Brasile) novecento lavoratori entrano in sciopero.

I lavoratori scelgono la lotta nonviolenta. Chiedono a Jean e Hildegard Goss-Mayr, dell'IFOR, di venire a tenere conferenza sulla nonviolenza. I loro avversari fanno ricorso alla denuncia, all'arresto, alla tortura, ai processi per "azioni che mettono in pericolo la sicurezza nazionale", alla chiusura del sindacato dei lavoratori, e ad altri metodi per interrompere lo sciopero. I lavoratori rispondono "voi volete ucciderci, ma la giustizia che noi difendiamo continuerà ad avanzare finché l'ingiustizia sarà vinta".

Per quanto riguarda la chiesa, spettatrice passiva e qualche volta sostenitrice del potere costituito, i lavora

Ai collaboratori

Da sempre la redazione di "Satyagraha" cerca di pubblicare tutti i contributi che riceve: la cosa eraffabile fino a qualche tempo fa, ma ora diventa sempre più difficile, poiché al crescere degli abbonati corrisponde una crescita ancora più intensa degli articoli che ci arrivano. Così succede che qualche articolo deve attendere un po' di tempo prima di essere pubblicato, oppure che qualche cosa proprio non ci stia. Comunque scriviamo sempre agli autori degli interventi non pubblicati, spiegandone i motivi. Un discorso a parte va fatto per le poesie: attualmente ne abbiamo una cinquantina in attesa di essere pubblicate; tuttavia ci sembra più giusto dare la precedenza alle notizie, ai dibattiti, ai contributi stimolanti. Creiamo anche nelle poesie, ma purché non mutino l'equilibrio attuale degli scritti di "Satyagraha"!

e in America Latina conosciute in Europa



tori fanno sforzi intensi per ottenere l'appoggio alla loro lotta; finalmente essi vanno ad affrontare i vescovi durante la loro conferenza annuale. La loro testimonianza porta trentacinque vescovi a firmare una petizione in loro favore al Presidente della Repubblica. Il cardinale di San Paolo e il suo documento diventano sostegni influenti alla loro causa.

Uno sforzo analogo viene fatto con la stampa, che fin dall'inizio ha denunciato gli scioperanti come comunisti e sovversivi. Gli scioperanti credono che ci siano giornalisti che possono anche essere convinti ad entrare nella lotta per la giustizia, ed essi lavorano duramente per trovarli. Infine il più grande giornale di San Paolo è d'accordo nello stampare la verità sullo sciopero con un grande effetto sulla pubblica opinione. Nei tribunali i lavoratori continuano i loro processi, spesso impressionando profondamente i giudici che ascoltano la loro testimonianza.

Mentre lo sciopero continua, azioni dirette nonviolente portano spesso i lavoratori faccia a faccia con la polizia. Anche qui sono convinti nel vedere nella polizia qualcosa che si può vincere per mezzo della verità e giustizia. Una drammatica chiarificazione si apre. Le compagnie assumono nuovi lavoratori a cui sono state promesse

alte paghe, appoggiati dalla polizia per spezzare lo sciopero. Appena questi lavoratori conducono fuori la fabbrica i primi camion carichi di cemento, gli scioperanti ancora una volta gli chiedono di non prestarsi al gioco. Quindi gli scioperanti si stendono per terra sulla strada dei camion dicendo: "uccideteci", perchè quello che state facendo serve solo a incrementare lo sfruttamento dei lavoratori, e la rovina dei lavoratori brasiliani.

Portate a termine concretamente quello che state facendo; schiacciateci". I primi autisti allentarono i freni, ma all'improvviso, mentre i camion si cominciano a muovere i poliziotti rompono le file e si lanciano contro i camion per fermarli. L'incidente è chiuso, tranne che per le ripercussioni nella pubblica opinione non appena si diffondono le notizie dell'accaduto. I lavoratori sono stati capaci di assumersi il prezzo della loro liberazione invece che imporlo ad altri. Una vittoria senza precedenti giunge dai tribunali. Nel 1974 la compagnia viene condannata a pagare ai lavoratori l'equivalente di due milioni di sterline.

Per oltre un anno parenti di persone rapite e prigionieri politici del Cile hanno cercato, con l'appoggio della conferenza dei vescovi cileni, di ottenere informazioni dal governo sui loro cari scomparsi. Il 17 maggio 1978, 66 parenti di oltre 600 prigionieri politici, e persone che erano "scomparse" cominciano un digiuno ininterrotto in varie chiese e nella sede dell'UNICEF a Santiago.

Riuniti da un numero di preti, suore, ed altri sostenitori da tutte le parti del paese, i digiunatori si sistemano nelle chiese parrocchiali, dove uno spirito di comunità presto si fa sentire, non appena uno con l'altro si raccontano le proprie vicende. Passa più di una

settimana, e nessuna risposta viene dal governo.

Quelli che visitano le chiese non rimangono indifferenti. Si sente qualcuno dire "Che cosa c'è di più commovente della pace e della gioia coraggiosa di questa gente che digiuna... Posso ora capire meglio la nonviolenza: lottare contro il male e l'ingiustizia, ma senza ricorrere a mezzi ingiusti come la repressione e la violenza terroristica della destra o della sinistra".

Una donna si rivolge a un prete per dire: "devo riconoscere che fino ad ora ho pensato che tutte queste fossero fandonie e un'invenzione dei marxisti per attaccare il governo. Ora io riconosco il mio errore e rimpiango di es-



- BHE, CHE AVETE DA LAMENTARVI?
IO SONO QUI PER DIFENDERVI!

sere stata così ingiusta. Mi piacerebbe partecipare alle vostre preghiere e mi impegnerò per riparare il danno fatto."

Dopo 17 giorni, il digiuno viene concluso. Il governo promette alla chiesa una chiarificazione su tutti gli argomenti.

Collettivo Obiettori
a cura del c/o MIR - Roma

Da tre anni vivo e lotto su un'isola

Nell'Italia che conta si parla di nuove maggioranze di governo. Nella mia isola che conta solo d'estate si parla del mare, delle sue tempeste, della nave e dei suoi passeggeri. La città è lontana con le sue luci le sue macchine i suoi rumori, ma vicina con i suoi miti vecchi e nuovi. I vecchi vivono il loro passato e la solitudine invernale tra una lettera dall'America e un pacco dall'Australia. I loro piedi conoscono ancora i sentieri di montagna e le loro mani sanno ancora raccogliere capperi ed ulivi. I vecchi sono forse l'ultima generazione di contadini della mia isola. I giovani hanno rinnegato la loro origine, e da contadini sono diventati commercianti.

I superstiti all'emigrazione: quindici vecchi e cinque giovani, sono una minoranza folkloristica per i turisti che d'estate invadono l'isola comprando per qualche settimana il mare il sole la tranquillità l'amore.

Il denaro compra tutto: anche l'uomo.

Il denaro da noi è il marco tedesco. A volte mi domando cosa vuol dire colonizzazione. Il turista non è il solo a venire sull'isola: giovani in cerca, sbarcano e a volte restano. Fuggono forse dalla città?

Cercano forse un senso creativo alla vita?

Ginostra è la campagna, il mare il vulcano l'abbandono la tranquillità la solitudine l'isolamento la gioia di vivere.

Noi siamo arrivati qui tre anni fa. Un anno è passato a conoscere la gente la terra il mare noi stessi. Poi il tempo è passato a lavorare sulle cose conosciute, ma non sempre si è raccolto ciò che si è seminato: il vento il caldo la nostra inesperienza hanno distrutto prima del raccolto.

Solo il capperi e l'ulivo che resistono al vento danno un buon raccolto.

La campagna è del contadino e fare il contadino non è solo un mestiere ma una vita. Noi giovani che viviamo la divisione del lavoro intellettuale da quello manuale avremo la semplicità d'animo per continuare malgrado i pomodori piantati e mai raccolti?



Ginostra non promette molto: la natura è bella ma ostile. Non si vive di sola aria.

Tanta gente è passata da casa nostra: molte parole, e alla fine sono rimaste le parole e la solitudine, e le crisi le urla l'abbandono.

Non basta lavorare la terra il legno la lana, vivere con una donna e un bambino, ci vuole altra gente che viva queste realtà; che le piccole scoperte quotidiane diventino stimolo per una vita diversa e meno isolata.

Non basta essere obiettori per mettersi la coscienza a posto: la prima obiezione è contro se stessi. Lo stato ci tollera cercando di inquadrarci in "servizio civile", ma forse il servizio civile non può essere un'occasione per vivere la nostra vita, la nostra lotta, al di là anche dei venti mesi obbligatori?

Per me il servizio civile non è stato altro che questa occasione e ho vissuto la mia vita in quel periodo senza ri-

spettare i limiti che la legge sull'obiezione mi imponeva.

Da allora è passato del tempo, pensavo che Ginostra era il nostro punto di arrivo mentre era solo il nostro punto di partenza.

Mi domando adesso cosa vuol dire restare sapendo che l'isola è dei turisti, sapendo che non si può vivere senza condividere.

Non ho finito di cercare, non abbandono ma mi domando: altri verranno a Ginostra?

Piero Basilicò

NOTIZIE IN BREVE

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio è organizzata a Bologna (giardino interno alla "maternità" dell'Ospedale Maggiore, via D'azeglio 56) una "festa del Naturismo, a cura del Movimento Naturista.



Nei giorni 23 e 24 giugno si terrà una manifestazione antinucleare in Val Roja (Francia, presso il confine italiano del Colle di Tenda). Ci saranno 5 marce, di cui due in partenza dall'Italia 4da Sanremo e da Cuneo). Maggiori dettagli potranno essere richiesti alla redazione.



La Federazione Italiana Canoa Fluviale e il Gruppo Canoe Viadana organizzano per il giorno 24 giugno 1979 una discesa turistica nazionale del Po e risalita (km 1) del fiume Oglio. La partenza è fissata per le ore 10 dall'attacco ponte vecchio a Viadana. Informazioni presso: Arcangelo Pirovano Via Cavour 89 - 26081 Casalmaggiore (Cr) tel. 0375 - 42442



Nuovo "autoriduttore" del servizio civile: Nunzio Cunico ha deciso di continuare fuori dagli ospedali militari la convalescenza cui è costretto da una lunga malattia. Questo dopo aver compiuto 12 mesi di servizio civile.



Attualmente (fine aprile) ci risulta che siano in carcere i seguenti obiettori: Graziano Cortiana, Mauro Turolla, Angelo Pastori, Fabrizio Tanfoglio, a Peschiera; Matteo Danza, Sandro Gozzo e Claudio Basso a Palermo; Sergio Bassi a Bari Palese.

"Antiche come le montagne": invito a leggere Gandhi

"Il cuore più duro e l'ignoranza più rozza devono scomparire di fronte al sole nascente di una sofferenza senza ira e senza malizia".

Mohandas Karamchand Gandhi

"Antiche come le montagne" nasce da una risoluzione della nona sessione, che si tenne a Nuova Delhi nel novembre 1956, della Conferenza Generale dell'Unesco che deliberò di "curare la pubblicazione di un libro contenente brani scelti dai pensieri di Gandhi, preceduti da uno studio della sua personalità", compito, questo, egregiamente svolto dal professor Sarvepalli Radhakrishnan, eminente studioso di problemi religiosi, curatore, tra l'altro, di una "Storia della filosofia orientale" in due tomi ed autore del saggio "La religione nel mondo che cambia" in cui espone le sue riflessioni sulla religione del futuro tesa alla costruzione di una comunità mondiale. Dopo aver affermato, sulla base dei testi, che la vita del Mahatma fu tutta tesa al conseguimento della verità e che la sua fu una religione razionale, etica ed universale, essendo Dio il vincolo comune che unisce tutti gli esseri umani, Sarvepalli Radhakrishnan, nella sua breve ma profonda introduzione, si sofferma sul principio gandhiano della non-violenza, che a noi interes-

sa particolarmente.

Gandhi fu il primo nella storia dell'umanità a estendere il principio della nonviolenza dal piano individuale a quello sociale e politico (è chiaro, tuttavia, che dev'essere riconosciuta anche l'importanza di Henry David Thoreau e di Tolstoj) ed ebbe la coscienza di non essere un visionario, bensì un idealista pratico. Scrive, infatti,



il Mahatma a pag. 119: "La non-violenza è la forza più grande di cui disponga l'umanità" e più avanti "Se amiamo coloro che ci amano, questa non è non-violenza. Non-violenza è amare coloro che ci odiano. "Ed ancora, "La non-violenza non è rinuncia a qualsiasi lotta contro la malvagità. Al contrario, la non-violenza che io concepisco è una lotta contro la malvagità più attiva e reale della ritorsione, la cui autentica natura è di accrescere la malvagità" (pag. 129). "La storia insegna che coloro i quali, indubbiamente per motivi onesti, hanno soppiantato gli avidi usando contro di loro la forza brutta, sono diventati a loro volta vittime del male dei vinti" (pag. 132).

Gandhi amava sostenere di non aver inventato nulla, poichè "la verità e la non-violenza sono antiche come le montagne", ma egli, come abbiamo già detto, fu, senza dubbio, il primo ad assumere la sua teoria come un principio operativo per l'azione di massa. La storia del suo paese gli dette ragio-

ne accrescendo le risorse morali di tutto il mondo. Oggi più che mai, dinanzi alla possibilità di una catastrofe nucleare, il principio della nonviolenza non può essere taciuto o misconosciuto, essendo l'unica ancora di salvezza per l'intera umanità perchè "l'amore è la forza più potente che il mondo possiede e tuttavia la più umile che si possa immaginare" (pag. 129) e "L'arma spirituale dell'auto-purificazione, per quanto incorporata appaia, è il mezzo più potente per rivoluzionare il proprio ambiente e sciogliere gli impedimenti. Agisce misteriosamente e invisibilmente (...) Esige fede, una fede incrollabile come una montagna, che non indietreggia davanti a nulla".

Particolarmente interessante è poi la prima parte ("Autobiografia") di questo libro, che ci presenta aspetti non conosciuti della vita di Gandhi: dal ritratto del padre al primo libro letto ("Unto This Last" di Ruskin, che il Mahatma tradusse in gujarati, intitolandolo "Sarvodaya") alla prima esperienza in carcere, nel 1908, alle riflessioni sul senso della vita e della morte ("Dopo che me ne sarò andato, nessuno saprà rappresentarmi in modo completo. Ma un pezzetto di me sopravviverà in molti di voi. Se ciascuno pone la causa per prima e se stesso per ultimo, il vuoto sarà riempito in larga misura", pag. 81).

Un libro, questo, che, se letto con la dovuta attenzione, difficilmente non potrà parlare all'animo del lettore. Da lodare è inoltre il contributo dato alla diffusione e alla conoscenza della teoria e dell'operato di Gandhi con l'aggiunta finale di un glossario e di un'utilissima bibliografia.

Francesco Pullia

N. B.: il libro "Antiche come le montagne" è da questo numero tra i libri disponibili presso la redazione: si veda l'elenco e le modalità di acquisto in ultima pagina.

Per gli insegnanti

Si sta studiando un coordinamento degli insegnanti che nel loro insegnamento vogliono passare tutti quei valori per i quali lottiamo, inserendoli come argomenti del programma scolastico: obiezione di coscienza, risoluzione dei conflitti, pace, rifiuto delle schermografie, antinucleare, energie alternative, nonviolenza, modello di sviluppo alternativo.

Tutti gli insegnanti che già hanno tentato di realizzare la giornata del 30 gennaio per la pace e la nonviolenza o hanno iniziato esperienze didattiche sui temi precedenti, renderebbero un servizio a tutti scrivendo una breve comunicazione sulla loro esperienza, in modo da fornire spunti di riflessioni e suggerimenti a tutti gli altri insegnanti che vorranno iniziare.

Inviare a M. Amato, via F.M. Briganti 398, 80141 Napoli.

"Frammenti di nonviolenza"

don Primo Mazzolari

(a cura di Flavio Menardi)

Il 12 Aprile 1959 moriva Don Primo Mazzolari, profeta di nonviolenza poco conosciuto e studiato. A lui dedichiamo questa pagina anche se non si tratta di "frammenti" bensì d'un capitolo del Risveglio alla Nonviolenza nella coscienza cristiana.

-Vogliamo ricordare a noi stessi che, come cristiani, dovremmo essere davanti nello sforzo comune verso la pace. Davanti per vocazione, non per paura.

-Non è forse una contraddizione che dopo venti secoli di Vangelo gli anni di guerra siano più frequenti degli anni di pace?

-... che l'omicida sia messo al bando ... mentre chi guerreggiando, stermina genti e città sia in onore come eroe?.

... che una guerra possa portare il nome di giusta e santa?...

-"Tu non uccidere", per quanto ci si arzigogoli sopra, vuol dire "Tu non uccidere"...

-Una delle beatitudine suona: "Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio". I pacifici sono i facitori di pace: chè la pace si fa, si produce. Il cristiano è un produttore di pace.

- Da quando i cristiani si son messi a "ragionare" sulla pace... non ci siamo più capiti... ed è stata la guerra.

- Il forzoso omaggio alla giustizia aumenta la nostra diffidenza di fronte alla giustizia degli uomini. (...) Infatti furono commesse più nefandezze in nome della giustizia che dell'ingiustizia.

...
- Il fortizio della guerra giusta è la 'guerra difensiva... ci si accorge che il "mio" è sospetto e lo si sostituisce con un nome di gran marca: il bene. Si difende il bene, il bene comune, visto che il mio bene ha un suono equivoco.

-Da secoli, se dai retta alle giustificazioni dei belligeranti, non esistono ag-

gressori. Tutti difendono gli stessi beni che non sembrano veramente tali se non grondano sangue.

-Grandi e belle realtà la patria, il popolo, la libertà e la giustizia. Ma esse van servite con la pace.

-La nostra religione è fondata sull'insostituibile valore del sacrificio, che ha il suo vertice sul Calvario e si ricapito la sulla croce. Chi accetta la necessità della guerra, si schioda dalla croce non potendone sopportare l' "impotenza" nel fare giustizia.

-Il campo per il quale dovrei morire non è neanche il mio. Dicono che è mio perchè mi disponga a morire valorosamente per salvarlo al suo "legit-



timo proprietario", il quale, passato il pericolo se lo terrà più ferocemente di prima.

-Se uno rifiuta "le armi delle tenebre" e cerca di "rivestirsi delle armi della luce" per non cadere nei lacci del maligno non rinuncia al combattimento.

-Se oppongo guerra a guerra, violenza a violenza non faccio che moltiplicare le rovine... la verità non ha bisogno della mia violenza per vincere.

-Il cristiano è sempre un resistente, un resistente per vocazione, di fronte a qualsiasi male. Quindi ogni indifferenza, ogni compromesso col male è peccato. La divergenza sta nel modo di resi-

stere al male.

-La pace comincia in noi... in me e da me, da te, da ciascuno... come la guerra.

-Testimonia chi muore, non chi uccide.

-Non si tratta di un nuovo costume cristiano ma di una sensibilità non ancora consapevolmente assunta.

-... c'è anche il mito del dovere che può schiacciare l'uomo ed è ben doloroso che proprio noi cristiani difensori nati della persona umana ce ne facciamo i divulgatori.

-La nonviolenza non va confusa con la non-resistenza. Nonviolenza è come dire: "non" alla violenza. E' un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella nonviolenza dato che alla violenza non dicono nè sì nè no. La nonviolenza si manifesta nell'impegnarsi a fondo. La nonviolenza con Gesù può dire: "Non sono venuto a portare la pace ma la spada".

- Ogni violento presume di essere coraggioso, ma la maggior parte dei violenti sono dei vili. Il nonviolento, invece, nel suo rifiuto di difendersi è sempre un coraggioso.

- La nonviolenza è al polo opposto della scaltrezza, è un atto di fiducia nell'uomo e di fede in Dio, è una testimonianza resa alla verità fino alla conversione del nemico.

- Gesù ha annunciato con insistenza e precisione la regola della nonviolenza. -Spesso, più che al male, ci si oppone agli uomini che fanno il male, i quali sono degli infelici ancor prima di essere dei colpevoli.

-Il nonviolento rifiuta di portarsi sul piano del violento, costringendo piuttosto questi a salire sul suo e a combattere con la forza della idea.

-La rotta del realismo politico incomincia quando il violento è obbligato a

Il 7° congresso LOC: un'analisi critica

Il mio vuol essere un tentativo di analisi critica di quanto è successo a Brescia il 2, 3 e 4 febbraio scorso, in occasione del Congresso Nazionale LOC. L'impressione iniziale è di ordine quantitativo: circa 200 obiettori di coscienza che si ritrovano, venendo da tutta Italia, rappresentano un dato numerico sufficientemente eloquente, a testimonianza di una partecipazione quanto mai poco sentita. Ciò comunque poteva far ben sperare circa la rapidità di eventuali decisioni fondamentali per la ripresa del movimento. Infatti, sin dal primo giorno, si è focalizzata la discussione sull'immobilità della LOC rispetto al quadro politico generale e all'evoluzione stessa della società e sulla mancanza di in-

cidenza della proposta nonviolenta sulle istanze popolari di base. Questo nodo cruciale dentro cui si divincola la LOC ormai da anni, si è, a mio avviso, clamorosamente manifestato in occasione del rifiuto secco, da parte dell'assemblea, di una mozione presentata dal Coordinamento Regionale Veneto, riguardante la posizione della Lega nei confronti dell'autorizzazione del servizio civile attuata da Sandro Gozzio e recentemente anche da altri.

La proposta di lotta attuata da questi obiettori, infatti, costituiva un'occasione d'oro per uscire da un'apatia di ventata cronica e, nel contempo, per riqualificare il movimento su alcuni punti irrinunciabili, quali la smilita-

rizzazione, l'autodeterminazione e l'autogestione del servizio, lo svincolo dal Ministero della Difesa e la parificazione della ferma.

Ma, non ostante questo, ha prevalso la mistificante giustificazione dell'inefficacia politica di un gesto di rottura come l'autoriduzione, in un momen-



to storico in cui bisogna scendere necessariamente al compromesso per salvare una facciata ormai cadente. Ancora una volta, quindi, il "movimento" ha rifiutato di muoversi per un obiettivo comune a tutti gli obiettori, la soppressione della 772, preferendo invece temporeggiare, in attesa che qualche sparuto parlamentare si impietosisca ed abbia voglia di presentare un fantomatico progetto di legge, sul quale gli obiettori stessi si trovano divisi!!

E' triste perciò constatare come chi si azzarda, come gli autoriduttori, a battere strade nuove, senz'altro più scomode, ma anche più autentiche ed efficaci, in vista di raggiungere un'unità per la conquista di una giustizia di fondo, viene emarginato dagli stessi "compagni di lotta" ed inoltre costretto a subire tutte le conseguenze morali e fisiche di un gesto che, in coscienza, riteneva sacrosanto!

Ecco allora perchè a Brescia sono state viste tessere della Lega stracciate e calpestate: senz'altro un movimento molto unito!

Alessandro Marcolin

Frammenti di nonviolenza

(dalla pagina accanto)

scoprirsì qual è, ed è allora che si butta massicciamente e da persecutore contro lo spirito. Tale comportamento fa cadere la maschera idealistica dell'egoismo, che è il vero movente di ogni violenza. Una volta caduta la maschera, la vittoria dello spirito albeggia sia pure in lontananza.

- La nonviolenza è la cosa più nuova e la più antica, la più tradizionale e la più sovversiva, la più santa e la più umile, la più sottile e la più difficile, la più semplice, la più dolce e la più esigente, la più audace e la più savia, la più profonda e la più ingenua. Concilia i contrari nel principio; e perciò riconcilia gli uomini nella pratica.

- Se si condanna la guerra senza eccezioni, si può logicamente rinunciare al riarmo, ma se ne si ammette, sia pure in pochi casi, la doverosità morale di fronte a una guerra dichiarata e creduta giusta, non ha senso predicare e praticare il disarmo.

-E quelli che ci lasciano la pelle sono sempre gli anonimi, il popolo che non ha mai voluto le guerre.

- La violenza ha raggiunto tale parossismo che se per disgrazia si scatena, nessuna forza umana potrà mai controllarla.

-Nella verità del nuovo comandamento commisurato sull'esempio di Cristo (come io ho amato voi!), il "tu non uccidere", non sopporta restrizioni o accomodamenti giuridici di nessun genere. Cadono quindi le distinzioni tra guerre giuste e ingiuste, difensive e preventive, reazionarie e rivoluzionarie. Ogni guerra è fratricidio, oltraggio a Dio e all'uomo. Basta un'eccezione per far passare tutti i crimini.

-Accettiamo la stoltezza cristiana a costo di parere fuori dalla Storia e solo quei mezzi di fare la pace che non rinnegano la pace.

(Da "Tu non uccidere" di Don Primo Mazzolari - 1955).

S'è svolto a Livorno il congresso LID

Nei giorni 24 e 25 marzo si è tenuto a Livorno il Congresso della LID (Lega per il Disarmo dell'Italia). Sulle motivazioni di fondo della sua azione, segue un intervento di Davide Melodia (c. p. 252, 57100 Livorno) al quale ci si può rivolgere per ulteriori informazioni sulla Lega.

La Lega per il Disarmo dell'Italia, che si accinge a coinvolgere in un impegno corale ogni sorta di forza e iniziativa, rivolta a salvare l'umanità dall'autodistruzione, si fonda su due constatazioni fondamentali.

Prima: quale che sia il motivo per cui un popolo, un partito, un governo si arma e accede alla militarizzazione, questa procede di forza propria e condiziona quello, falsandone il motivo stesso: il mezzo diventa il fine.

Seconda: quale che sia l'ideologia, l'ideale, la fede, la visione del mondo di un gruppo, di un partito, di una nazione, è più realistico cercare fra tutti un comune denominatore nella lotta al militarismo, quale premessa alla costruzione di nuove realtà sociali, politiche ed economiche, che mettere tutti prima d'accordo sul come si debba trasformare il mondo. Nell'attesa di tale accordo, il cancro militarista scava la fossa dell'umanità.

Quanto alla tecnica per arrivare alla totale smilitarizzazione del globo, la

Lega indica il Disarmo unilaterale nel proprio paese. Perché? Storicamente parlando, si sono avuti vari approcci al disarmo, a livello di Stati moderni, diversi dall'autodisarmo, mai mondiali, mai duraturi, mai dell'uomo.

Primo tipo: il disarmo imposto ai vinti: colpevoli o non, di avere scatenato una guerra, sicuramente "colpevoli di averla perduta". Esempio: i trattati di pace imposti agli Imperi Centrali dopo la Prima Guerra Mondiale; alla Germania dopo la Seconda Guerra Mondiale. Con i noti risultati. A un certo punto la situazione cambia: si parla di punizione troppo dura. Si permette ai vinti di riarmarsi entro certi limiti, per la propria difesa. Ci si allea con essi. Si cercano altri da far disarmare. Altri, mai noi. Questo è un tipo di disarmo, spesso unilaterale, che non funziona e non ci interessa.

Secondo tipo: il disarmo concordato tra due o più nazioni: limitato a una striscia di territorio, a certi armamenti, a un dato periodo di tempo. Si crea una striscia smilitarizzata, un controllo più o meno efficiente, diretto o indiretto. Tutto questo non impedisce ai firmatari dell'accordo bi/tri/tetra-

penosa delle sedute e delle interruzioni, delle condizioni e dei ricatti, delle concessioni, limitazioni, cedimenti, trucchi e inganni ai tavoli della Società delle Nazioni a Ginevra o delle Nazioni Unite a New York, tra il 1920 e il 1979 e mi direte se è generale, o se controllato, o se è disarmo! Al più si è trattato di disarmare il più debole, di limitare certi armamenti, di rimandarne altri, di porre una moratoria. Di disarmare sul serio, cioè di eliminare le armi, tutti, mai. Denunciare un tipo di bomba, atomica o non, finché ce l'ha l'avversario, può darsi, rinunciare alle proprie atomiche, alla flotta aerea o navale, all'esercito, alle armi sofisticate e a quelle convenzionali: no! Prima lo facciano gli altri. Noi... dopo. E come avvengono i contatti? Sempre al vertice, mediante delega. Questo tipo di disarmo non esiste. I popoli non vengono universalmente convocati ad esprimersi, né potrebbero in materia. Un referendum antimilitarista mondiale è impensabile, oggi.

Ma oggi è possibile il quarto tipo: il disarmo unilaterale del proprio paese: perché non è imposto ai vinti, non agli stranieri, non per delega, non di vertice. Nel proprio paese è l'unico fattibile e democratico, perché può essere una libera scelta di base. Una simile scelta sarebbe alla portata di tutti, in un paese come l'Italia che, armata o disarmata, non è l'ago della bilancia di equilibri internazionali decisi o sconvolti da altri altrove. Non tali equilibri verrebbero turbati dal nostro disarmo unilaterale e totale, ma i torvi interessi di militaristi, fabbricanti di armi e venditori di liberazioni rivoluzionarie, che con la libertà hanno ben poco a che fare.

Davide Melodia

Io sono...

Io sono l'albero umile e maestoso:
mi alzo nel prato e dono ai bimbi,
di tanti colori felici, ombra gradita,
Dono agli uccelli i rami frondosi.

Io sono l'acqua della chiara fonte,
zampillo allegra nella mia purezza:
buona e fresca per il fratello che ha sete.

Io sono la "Centrale Nucleare",
uccido uomini, animali e vegetali:
al mondo porto solo dolore e pianto.
Sì, io sono... la morte!

(Marina - 12 anni)



laterale di armarsi diversamente, su altri fronti, di fabbricare e vendere armi, di battersi mediante terzi; di sviluppare forme di telebelligeranza. Questo disarmo tortuoso non è serio né valido. E' militarismo a tempo, a scoppio ritardato.

Terzo tipo: il disarmo generale e controllato: altisonante e suadente, fallimentare sempre, anche solo dopo le 2 guerre mondiali. Leggetevi la storia

Dal carcere di Peschiera: inganni e repressione

3 aprile: oggi manifestazione antimilitarista a Peschiera del Garda davanti al carcere giudiziario militare.



Oggi qui, dentro il carcere, mobilitazione generale di tutti gli effettivi, con il raddoppiamento della vigilanza. Ma per capire meglio il raffinato metodo di isolamento che stanno attuando nei nostri confronti, ricostruiamo i fatti partendo da lunedì 2 aprile.

Lunedì, dopo l'apertura pomeridiana delle celle (ore 14,30) il tenente Cattivera, su mandato dei superiori, ci obbliga a trasferirci dalla cella "02" del reparto Ovest, cella che occupa l'angolo ovest del carcere, con due finestre che danno direttamente sulla strada, consentendo contatti verbali sep-

Un ORDINE

"... il Giudice Militare di sorveglianza bla bla ..."

ORDINA

Ritenuto che nei fogli ciclostilati con le dizioni:

- 1) Tesi per lo sviluppo dei comitati di lotta dei proletari prigionieri;
- 2) Bilancio delle recenti lotte dei proletari prigionieri;
- 3) Per noi proletari prigionieri delle carceri speciali;

spediti al militare detenuto Cortiana Graziano dal Centro Nazionale Raccolta Dati Carceri di Reggio Emilia, sono presenti contenuti che potrebbero determinare pericolo per l'ordine dello stabilimento militare di pena in cui il Cortiana stesso è ristretto e sicuramente essere di impedimento alla riuscita del trattamento rieducativo, ivi attuato.

Letti gli art. 18 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e 36 del D. P. R. 29 aprile 1976 n. 431; ORDINA che il comando del carcere militare di Peschiera trattenga la corrispondenza di che trattasi, con il carico di curarne la consegna all'interessato, allorché questi sarà dimesso per fine pena. Bla Bla ..."

Il D. D. T. Della Chiesa è un inquinante a largo raggio e la sua efficacia raggiunge ogni espressione di vita, di lotta, di libertà.

pur difficoltosi con l'esterno, in due celle del terzo braccio riservato agli ufficiali, le cui finestre danno sul cortile interno, isolandoci così acusticamente con l'esterno.

Il motivo addotto per tale spostamento è stato quello della "necessità" di intonacare la cella. Anche se la cosa ci è sembrata strana, visto il loro abituale disinteresse per tali questioni, ci siamo trasferiti. Purtroppo la loro manovra ha avuto il successo che ha potuto avere grazie alla nostra disin-



formazione.

Subito dopo il trasferimento, Fabrizio ha avuto un colloquio con i suoi familiari e ci ha portato la notizia della manifestazione del giorno dopo; abbiamo subito capito il fine ultimo del trasferimento: stroncare qualsiasi tipo di collegamento acustico e/o verbale con l'esterno, per neutralizzarci ancora una volta con l'isolamento.

La riconferma di tutto questo l'abbiamo avuta anche oggi 3 aprile, nello straordinario spiegamento di forze di vigilanza: lo stesso comandante Milano, con l'abituale seguito, ha passato personalmente in rassegna le camere subito dopo l'apertura pomeridiana delle celle, accertandosi che tutti fossero scesi in cortile. Le camerate hanno infatti le finestre che danno sulla strada.

Di fatto anche oggi si è dimostrato che qualsiasi forma di manifestazione di dissenso che ponga alla ribalta la questione delle carceri militari, è chia-

ramente scomoda e pone in allarme le gerarchie militari.

Il carcere per l'opinione pubblica deve restare tabù, e conservare così la sua caratteristica forma di ricatto nei confronti di migliaia di giovani sequestrati legalmente nelle caserme, deve conservare il suo anonimato per poter ancora una volta "vigilare e reprimere" le migliaia di giovani prigionieri che quotidianamente vengono violentati in queste galere di stato.

Graziano Cortiana
Mauro Turolla
Fabrizio Tanfoglio
Angelo Pastori

SEGNALAZIONI

Il Gruppo Nonviolento di Saluzzo "prosegue nella sua attività di stampa e diffusione degli adesivi antinucleari e antimilitaristi. Attualmente ci segnala di avere le seguenti disponibilità:

- adesivo antimilitarista, per l'obiezione di coscienza, in colore verde: lire 25 l'uno (oltre 100 copie: lire 20 l'uno),
- adesivo-simbolo internazionale antinucleare, plastificato, diametro cm. 12, lire 200 l'uno (oltre le 20 copie lire 150),
- adesivo come il precedente, ma di diametro cm; 3, lire 500 per un foglio da 20.

Per le ordinazioni: conto corrente postale 2/25048 - Gruppo Nonviolento, via Gualtieri 5, 12037 Saluzzo (CN).



A Roma è possibile acquistare carta riciclata presso il "Panda Shop" (c/o WWF Italia, via P. A. Micheli 50). Si può anche richiedere tramite vaglia postale (3.000L per ogni confezione), specificando bene la causale.



E' disponibile presso il Coordinamento Campano della IOC, 1.° san Gennaro a Mater dei 3, 80136 Napoli, "Esperienze antiautoritarie", schede documentarie e indicazione bibliografica dei movimenti e delle esperienze di base di ispirazione nonviolenta e antiautoritaria più significative del nostro paese.

Obiettori, handicappati e fabbriche di armi

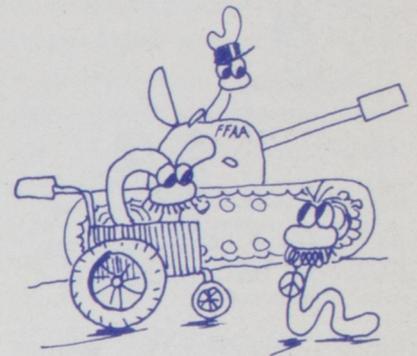
Come obiettori di coscienza che prestano servizio civile nel settore dell'inserimento socio-lavorativo di persone handicappate, ci è stata chiesta la disponibilità a seguire l'inserimento di due giovani invalidi all'interno della fabbrica OTO-Melara di La Spezia. Pur considerando l'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro un valido momento di integrazione sociale per coloro che da sempre sono stati marchiati dall'emarginazione, è proprio come obiettori di coscienza che abbiamo rifiutato di accettare tale incarico e desideriamo rendere pubbliche le nostre motivazioni. Già al Ministero della Difesa avevamo dichiarato, compilando la domanda

di obiezione, di essere contrari non solo all'uso personale delle armi, ma ancor più al loro uso istituzionalizzato ed organizzato, collettivo e legale (quale gli eserciti); e di essere favorevoli ad una conversione delle enormi ed inutili spese per gli armamenti in spese civili e di utilità sociale. Il nostro servizio civile è sempre stato quindi motivato dall'idea di rendersi disponibili in attività socialmente utili e particolarmente a favore delle classi e degli strati più svantaggiati, per un miglioramento della qualità della vita, contro lo sfruttamento e l'emarginazione.

Poichè l'OTO-Melara:

1) prospera sul commercio delle "pos-

sibilità di morte" per altri uomini; 2) si rende complice della fame, della sofferenza e della morte di molti



uomini;

3) non partecipa ad un vero sviluppo pacifico della società; ribadiamo il nostro rifiuto di collaborare all'iniziativa, decisione peraltro accettata e rispettata dai responsabili dell'ente presso il quale siamo distaccati.

Ugo Donato

David Virgilio

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo. Direzione, redazione e amministrazione: via Venaria 85/8, 10148 Torino, telef. 011/296201. Abbonamento annuo: minimo L. 2.000. Abbonamento triennale: minimo lire 8.000. Conto corrente postale 2/10656. Stampato presso la Cooperativa "Comunecazione", Bra (CN). Direttore responsabile Pietro Pinna. Registrazione del tribunale di Torino n. 2252 del 25.5.1972. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

Sig.
Beppe MARASSO
Via. Castello 123
10010 ALBIANO (TO)

MATERIALE DISPONIBILE

- I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE - L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo - di FM Lappè e J. Collins - pag. 64 - L. 1.800
- WOVOKA - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani") pag. 144 - L. 3.500
- SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIA LA LIBERTÀ - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - pag. 300 - L. 4.500
- UNA VITA PER LA NONVIOLENZA - traduzione di scritti di Hildegard e Jean Goss - pag. 128 - L. 1.800
- LA GEOTERMIA - Un'importante fonte di energia rinnovabile e sicura sfruttata insufficientemente per privilegiare il programma nucleare - pag. 64 - L. 1.500
- ANTICHE COME LE MONTAGNE - di M. K. Gandhi - L. 4.000
- LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA - di Aldo Capitini - L. 1.600
- CECOSLOVACCHIA 1968 - n. 4 de "I quaderni della difesa popolare nonviolenta" - pag. 48 - L. 500
- IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI - antologia degli scritti - pag. 526 - L. 8.000
- TEORIA DELLA NONVIOLENZA - scritti di Aldo Capitini - pag. 47 - L. 500
- L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' - di don Lorenzo Milani - pag. 40 - L. 500
- IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA - La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? - di J. M. Muller - pag. 216 - L. 3.000
- MARXISMO E NONVIOLENZA - atti del convegno di Firenze del 1975 - pag. 256 - L. 3.500
- UNA NONVIOLENZA POLITICA - a cura del MAN - pag. 136 - lire 2.000
- ENERGIE LIBERE - manuale per l'autogestione energetica - terza edizione - pag. 56 - L. 1.000
- DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENZA? - a cura del Movimento Nonviolento - pag. 18 - L. 300
- IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - pag. 24 - L. 500
- DULCIS IN FUNGO - cassetta musicale realizzata da compagni nonviolenti di Bologna presso una sala di registrazione - notevole perfezione tecnica - L. 3.800
- ABORTO: PERCHE' DEVE DECIDERE LA DONNA - di Carmelo R. Viola - con saggi sulla pornografia, sulla prostituzione e sul femminismo - pag. 215 - L. 2.500

N.B.: i prezzi indicati, pur essendo spesso scontati, sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp n. 2/10656 intestato a "Satyagraha", specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i testi segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista di quelli disponibili sono da considerare ESAURITI, almeno per il quantitativo a nostra disposizione.